



TESTATA: MF
DATA: 18 APRILE 2012

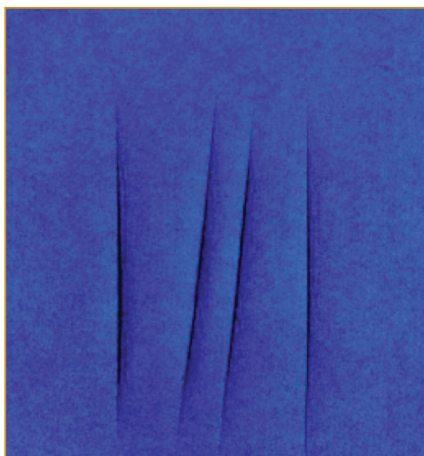
Nonostante le recenti incertezze del mercato, continua a rendere molto più delle azioni

ARTE, ALTI RENDIMENTI IN MOSTRA

Negli ultimi 3 anni ha fatto 3 volte meglio dell'S&P 500

Un altro settore che non sembra conoscere crisi è quello dell'arte, tornato di prepotenza a essere un forziere di beni rifugio. Basta guardare il rendimento dell'Mps art market value index, da circa un anno e mezzo stabilmente superiore sia all'S&P 500 statunitense che al Ftse Mib italiano. Nei confronti del primo la performance è addirittura stellare o misurata sull'ultimo triennio (+199,2% dell'Art index contro +68,4% dell'indice industriale) mentre in Italia sembra proprio non esserci partita, visto che chi avesse investito tre anni fa sull'indice di Piazza Affari oggi avrebbe racimolato uno striminzito 0,1% (contro il 199,2% dell'Art index). Anche a guardare le cose da inizio anno, i risultati non cambiano: meglio investire in arte che in titoli azionari. Il mercato dell'arte infatti, in tre mesi, ha messo a segno un +18,7% contro il +11,4% del Ftse Mib e il +9,2% dell'S&P500. «È un momento buono per comprare», sostiene **Guido Galimberti**, presidente di Opera Art Solution, la società di art advisory che mette a disposizione del collezionista esperti provenienti da ogni parte del mondo. L'arte, spiega **Galimberti**, è comprata da chi ha disponibilità e non investe solo in Bot o Cct. Tra l'altro, in un momento come questo, in cui «la liquidità è quella che è, c'è abbondanza di offerta.

Con 15 mila euro si compra un oggetto di qualità, ma anche con 5 mila ci si porta a casa un bell'oggetto d'arte», dice l'esperto. Con 10 mila euro, a cercare bene si trova una carta di Fontana o un'opera di Castellari o anche qualche pezzo niente male di «arte povera». Aggiungendo quattrosia e arrivando a 15-20 mila euro ci si può accaparrare una carta di Paolini o qualche oggetto di design di Betti. Se non cambia più di tanto il settore, cambia il profilo dell'investitore. La crisi, par di capire, ha spazzato via dal mercato tutta una serie di investitori che, fino a qualche anno fa popolavano le gallerie. «È sparita la middle class», dice **Galimberti**,



Un'opera di Lucio Fontana

quella composta da professionisti arricchiti come dentisti e notai. Oggi comprano imprenditori, grossi professionisti o grandi commercianti perché, spiega l'esperto, «siamo tornati al 1500: è rinata la classe alta che compra e che vende». Comprano arte gli investitori americani aggressivi, mentre gli italiani acquistano molto poco. I nuovi Rothschild? Stanno in Messico come Carlos Slim l'uomo più ricco del mondo coi suoi 70 miliardi di dollari di patrimonio stimati da Forbes: Slim ha 130 Rodin e possiede circa 60 mila opere d'arte. Attenzione anche al Vietnam, prossima Mecca degli artisti. «E paragonabile all'Italia degli anni 60, quella del boom economico», dice **Galimberti**. (Franco Canevesio)

Nonostante le recenti incertezze del mercato, continua a rendere molto più delle azioni
ARTE, ALTI RENDIMENTI IN MOSTRA
Negli ultimi 3 anni ha fatto 3 volte meglio dell'S&P 500

di Franco Canevesio
Un altro settore che non sembra conoscere crisi è quello dell'arte, tornato di prepotenza a essere un forziere di beni rifugio. Basta guardare il rendimento dell'Mps art market value index, da circa un anno e mezzo stabilmente superiore sia all'S&P 500 statunitense che al Ftse Mib italiano. Nei confronti del primo la performance è addirittura stellare o misurata sull'ultimo triennio (+199,2% dell'Art index contro +68,4% dell'indice industriale) mentre in Italia sembra proprio non esserci partita, visto che chi avesse investito tre anni fa sull'indice di Piazza Affari oggi avrebbe racimolato uno striminzito 0,1% (contro il 199,2% dell'Art index). Anche a guardare le cose da inizio anno, i risultati non cambiano: meglio investire in arte che in titoli azionari. Il mercato dell'arte infatti, in tre mesi, ha messo a segno un +18,7% contro il +11,4% del Ftse Mib e il



Un'opera di Lucio Fontana

o per lo stesso settore la popolarità delle gallerie. È sparita la middle class, dice Galimberti, quella composta da professionisti arricchiti come dentisti e notai. Oggi comprano imprenditori, grossi professionisti o grandi commercianti perché, spiega l'esperto, «siamo tornati al 1500: è rinata la classe alta che compra e che vende». Comprano arte gli investitori americani aggressivi, mentre gli italiani acquistano molto poco. I nuovi Rothschild? Stanno in Messico come Carlos Slim, l'uomo più ricco del mondo coi suoi 70 miliardi di dollari di patrimonio stimati da Forbes: Slim ha 130 Rodin e possiede circa 60 mila opere d'arte. Attenzione anche al Vietnam, prossima Mecca degli artisti. «E paragonabile all'Italia degli anni 60, quella del boom economico», dice Galimberti. (Franco Canevesio)